

P7_TA-PROV(2011)0238

Resistenza agli antibiotici

Risoluzione del Parlamento europeo del 12 maggio 2011 sulla resistenza agli antibiotici

Il Parlamento europeo,

- vista la sua risoluzione del 22 maggio 2008 su una nuova strategia per la salute degli animali nell'Unione europea (2007–2013) (P6_TA(2008)0235),
 - vista la sua risoluzione del 5 maggio 2010 sulla valutazione e la verifica del programma d'azione per il benessere degli animali 2006–2010 (P7_TA(2010)0130),
 - visti la direttiva 2003/99/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 novembre 2003, sulle misure di sorveglianza delle zoonosi e degli agenti zoonotici e il regolamento 2160/2003 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 novembre 2003, sul controllo della salmonella e di altri agenti zoonotici specifici presenti negli alimenti,
 - visto il parere congiunto sulla resistenza antimicrobica (AMR) nelle infezioni zoonotiche formulato dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC), dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA), dall'Agenzia europea per i medicinali (EMA) e dal Comitato scientifico dei rischi sanitari emergenti e recentemente identificati (SCENIHR), *The EFSA Journal* 2009; 7(11):1372,
 - vista l'interrogazione orale (O-000048/2011 – B7-0304/2011), dell'1 marzo 2011, sulla resistenza agli antibiotici,
 - vista la relazione dell'OMS su "Impatto medico dell'uso di antimicrobici negli alimenti per animali",
 - vista la risoluzione del Parlamento europeo concernente la proposta di raccomandazione del Consiglio sull'uso di agenti antimicrobici nella medicina umana (COM(2001)0333 - C5-0411/2001 - 2001/2164(COS)),
 - visti l'articolo 115, paragrafo 5, e l'articolo 110, paragrafo 2, del suo regolamento,
- A. considerando che la resistenza antimicrobica (AMR) è un problema di salute degli animali che il settore dell'allevamento in Europa si trova ad affrontare, specialmente in caso di fallimento delle cure; che diversi Stati membri hanno già emanato orientamenti sull'uso prudente degli agenti antimicrobici, il che ha comportato una riduzione nell'uso di tali agenti,
- B. considerando che il settore dell'allevamento (prodotti lattiero-caseari, carni bovine, suine e di pollame, uova, latte ovino e caprino e produzione di carne) svolge un ruolo fondamentale nell'economia agricola europea,
- C. considerando che l'obiettivo primario degli agricoltori è di mantenere i loro animali sani e produttivi grazie a buone pratiche agricole (igiene, alimentazione corretta, tecniche di allevamento adeguate, gestione responsabile della salute degli animali),
- D. considerando che, nonostante le misure adottate dagli agricoltori, può succedere che gli animali si ammalino e debbano essere curati,
- E. considerando che gli antimicrobici, se utilizzati correttamente, costituiscono uno strumento utile

che aiuta gli agricoltori a mantenere sani e produttivi i loro animali e a garantirne il benessere,

- F. considerando che il settore dell'allevamento in Europa deve poter fare affidamento in futuro sulla sicurezza e l'efficacia delle cure antimicrobiche,
- G. considerando che nella somministrazione di antimicrobici agli animali e agli esseri umani si deve tener conto del rischio potenziale di insorgenza della resistenza antimicrobica,
- H. considerando che una parte notevole degli antimicrobici viene prescritta ad uso veterinario e che l'AMR riguarda sia gli esseri umani che gli animali e può passare dall'uomo agli animali e viceversa, per cui il problema della resistenza antimicrobica è in effetti trasversale e richiede un approccio coordinato a livello comunitario,
- I. considerando che lo sviluppo della resistenza antimicrobica nell'uomo è dovuto spesso alla somministrazione di dosi inadeguate di antibiotici, a cure sbagliate e alla costante esposizione di agenti patogeni agli antimicrobici negli ospedali,
- J. considerando che la trasmissione di batteri patogeni portatori di geni dell'AMR rappresenta una seria minaccia per l'uomo, in particolare per gli allevatori e i lavoratori agricoli, che sono quotidianamente in contatto con gli animali,
- K. considerando che un'alta densità animale può favorire tassi di malattia più elevati; che un uso improprio di antimicrobici negli animali in generale può essere considerato un fattore di rischio per l'insorgere della resistenza con conseguenze per la salute degli animali e dell'uomo,
- L. considerando che non sono sufficientemente chiari il ruolo che gli animali, gli alimenti di origine animale e i batteri resistenti presenti negli allevamenti svolgono nel trasferimento della resistenza antimicrobica agli esseri umani, e i potenziali pericoli che ne derivano,
- M. considerando che l'uso di antimicrobici a livelli subterapeutici per periodi prolungati comporta in generale un forte rischio di insorgenza e/o sviluppo e diffusione dell'AMR rispetto ai trattamenti terapeutici,
- N. considerando che l'uso di antimicrobici a livelli subterapeutici è vietato nell'Unione europea,
- O. considerando che un uso ridotto di antimicrobici comporterebbe, a lungo termine, costi minori sia per gli agricoltori che per la società in generale, a condizione che sia preservata l'efficienza degli antimicrobici,
- P. considerando che anche l'impiego eccessivo e inadeguato di biocidi può contribuire all'AMR,
- Q. considerando che la decontaminazione chimica delle carcasse durante la macellazione, che in Europa è illegale, può anch'essa contribuire allo sviluppo di resistenze antimicrobiche,
- R. considerando che gli alimenti potrebbero rivelarsi un importante vettore di trasmissione dell'AMR,
- S. considerando che anche gli animali non destinati alla produzione di alimenti, come gli animali da compagnia, possono fungere da serbatoi e favorire la diffusione della resistenza antimicrobica, data la possibilità dell'impiego non indicato sull'etichetta di farmaci antimicrobici per uso umano,
- T. considerando che allo stato attuale non sembra fattibile una zootecnia moderna che escluda

completamente l'uso di qualsiasi antimicrobico per trattamenti veterinari, e che un buono stato di salute degli animali e un uso razionale e responsabile degli antimicrobici contribuirebbero a prevenire la diffusione dell'AMR,

- U. considerando che la resistenza antimicrobica negli animali si differenzia a seconda delle varie specie e delle diverse forme di allevamento,
- V. considerando che, nella sua risoluzione del 5 maggio 2010 sulla valutazione e la verifica del programma d'azione per il benessere degli animali 2006-2010, il Parlamento europeo ha sottolineato che esiste un nesso fra la salute degli animali e la sanità pubblica e ha invitato la Commissione e gli Stati membri ad affrontare in modo responsabile il crescente problema dell'AMR,
- W. considerando, in particolare, che il Parlamento europeo ha chiesto alla Commissione di raccogliere e analizzare dati sull'uso dei prodotti per la salute degli animali, compresi gli antimicrobici, al fine di garantire l'utilizzazione efficace di tali prodotti,

Raccolta congiunta di dati

1. accoglie con favore gli sforzi compiuti dalla Commissione e dalle sue agenzie in vista di una raccolta congiunta di dati in questo settore e, in particolare, l'iniziativa del 2009 di istituire l'ESVAC (Sorveglianza europea del consumo di antimicrobici quali medicinali veterinari); si rammarica del fatto che non tutti gli Stati membri abbiano sinora aderito alla rete ESVAC e auspica che un maggior numero di paesi proceda in tal senso; chiede alla Commissione di mettere a disposizione di tale rete i fondi necessari all'assolvimento dei suoi compiti; chiede alla Commissione di elaborare senza indugi un adeguato quadro giuridico che conferisca agli Stati membri l'autorità per realizzare un'efficace raccolta di dati;
2. chiede alla Commissione di mirare ad una raccolta di dati armonizzata e comparabile, anche con attività intraprese in paesi terzi come gli Stati Uniti;
3. riconosce che una corretta raccolta ed analisi di dati relativi alla vendita di agenti antimicrobici per uso veterinario e al successivo uso di tali prodotti negli animali costituisce un primo passo importante; sottolinea l'esigenza di farsi un'idea precisa di quando, dove, come e in quali animali vengano effettivamente utilizzati gli antimicrobici, senza creare ulteriori oneri finanziari o amministrativi a carico degli agricoltori o di altri proprietari di animali;
4. fa presente che non basta raccogliere i dati ma è necessario anche analizzarli correttamente, mettere in pratica i relativi risultati e adottare le azioni necessarie a livello di UE e di Stato membro, anche prendendo in considerazione le differenze tra specie animali e forme di zootecnia;
5. riconosce che questi dati devono essere contestualizzati, in quanto le prassi e l'intensità d'allevamento differiscono da uno Stato membro all'altro;

Ricerca

6. chiede che vengano effettuate ulteriori ricerche sui nuovi antimicrobici come pure sulle alternative esistenti (vaccinazioni, biosicurezza, miglioramento genetico per aumentare la resistenza) e su strategie basate su prove per prevenire e controllare le malattie infettive negli animali; sottolinea l'importanza che hanno al riguardo i programmi quadro di ricerca dell'UE; sottolinea in tale contesto l'importanza di sviluppare buoni metodi di allevamento che consentano di ridurre la prescrizione di antimicrobici;

7. chiede che le risorse della ricerca nell'ambito della medicina umana e veterinaria siano meglio coordinate mediante la creazione di una rete degli istituti di ricerca esistenti;
8. chiede che siano compiute ricerche sul ruolo degli animali e degli alimenti di origine animale, sui sistemi di produzione sostenibile che includano aspetti come la robustezza delle razze, la longevità degli animali, una migliore gestione delle mandrie, una tempestiva prevenzione delle malattie, l'esercizio e l'accesso a spazi liberi, una minore densità del bestiame e altre condizioni che garantiscano il soddisfacimento dei bisogni biologici degli animali, nonché sul ruolo che i batteri resistenti presenti nella zootecnia hanno nel trasferimento dell'AMR agli esseri umani e sui potenziali pericoli che ne derivano;

Monitoraggio e sorveglianza

9. chiede a tutti gli Stati membri di attuare un monitoraggio e una sorveglianza regolari e sistematici della resistenza antimicrobica sia negli animali destinati alla produzione di alimenti che in quelli da compagnia, senza creare ulteriori oneri finanziari o amministrativi a carico degli agricoltori, di altri proprietari di animali o dei veterinari; ribadisce la necessità che dati armonizzati, tra cui anche le informazioni sui fattori di rischio, siano facilmente accessibili da un singolo punto d'accesso; sottolinea la necessità di relazioni annuali da parte degli Stati membri, contenenti dati che consentano un ampio confronto a livello europeo;
10. chiede che i futuri bilanci dell'Ufficio alimentare e veterinario (UAV) e dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) riflettano la crescente necessità di ulteriori ispezioni e analisi in questo ambito;
11. invita tutte le parti interessate a riconoscere la loro responsabilità nel prevenire lo sviluppo e la diffusione della resistenza antimicrobica, ciascuna nel proprio settore d'attività, ad esempio nella medicina veterinaria e nell'allevamento di animali;
12. propone che il monitoraggio armonizzato della resistenza antimicrobica in batteri indicatori (come l'E. Coli e gli enterococchi) sia stabilito sulla base di pareri scientifici;

Preservare l'efficacia degli antimicrobici

13. fa presente che l'obiettivo finale è quello di assicurare che gli antimicrobici rimangano uno strumento efficace per combattere le malattie, sia negli animali che nell'uomo, mantenendone nel contempo l'uso nei limiti dello stretto necessario;
14. raccomanda un uso prudente e responsabile degli antimicrobici negli animali e una migliore informazione dei veterinari e degli agricoltori, al fine di ridurre al minimo lo sviluppo di resistenze antimicrobiche; chiede lo scambio delle pratiche migliori, come l'adozione di orientamenti sull'uso prudente degli antimicrobici, quali strumenti importanti per la lotta contro lo sviluppo del'AMR;
15. chiede di instaurare buone pratiche di zootecnia che riducano al minimo il rischio dell'AMR; sottolinea che queste pratiche devono riguardare soprattutto animali giovani raggruppati in provenienza da allevatori diversi, il che aumenta il rischio di malattie trasmissibili;
16. invita gli Stati membri e l'UAV a garantire un controllo migliore dell'attuazione del divieto (del 2006) di utilizzare gli antimicrobici come fattore di crescita;
17. invita la Commissione ad adoperarsi per un divieto internazionale dell'utilizzazione degli antimicrobici come fattore di crescita negli alimenti per animali e a sollevare tale questione nei

negoziati bilaterali con paesi terzi come gli Stati Uniti;

18. invita la Commissione a valutare e controllare l'attuazione e l'applicazione da parte degli Stati membri della pertinente legislazione europea sugli antimicrobici;
19. chiede alla Commissione di mettere a punto un ampio piano d'azione pluriennale contro la resistenza antimicrobica nell'ambito della strategia dell'UE sulla salute degli animali; ritiene che un siffatto piano dovrebbe riguardare tutti gli animali contemplati dalla strategia UE sul benessere degli animali, compresi quelli da compagnia, ed evidenzia il nesso logico tra salute degli animali e uso degli antimicrobici, come pure la correlazione tra salute degli animali e salute umana;
20. ritiene che questo piano d'azione dovrebbe includere un'analisi dettagliata dei diversi modi in cui gli antimicrobici sono utilizzati come profilassi, al fine di risolvere la controversia concernente le nozioni di profilattico di routine e di profilattico accettabile;
21. poiché le proteine animali trasformate provenienti da non ruminanti comportano un'intrinseca salute dell'animale e benefici nutrizionali, il che potrebbe contribuire in modo rilevante a regimi bilanciati per animali monogastrici, incluso il pesce d'allevamento, come pure ad un ridotto uso di antimicrobici, chiede alla Commissione europea di abolire le attuali restrizioni, nel rispetto di condizioni che garantiscano un livello massimo di sicurezza alimentare;
22. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

